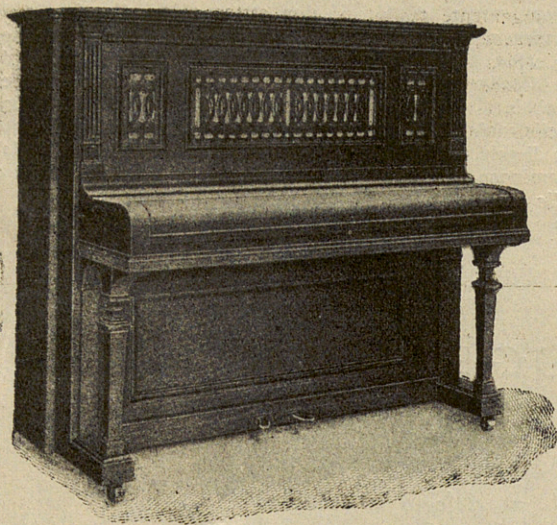




**Il pianoforte  
ideale**

**Steinway**

**&**

**Sons**



**PRESSO LA DITTA FORNACIARI**  
Corso Umberto 267 (Palazzo Odescalchi)

**GRATIS**



**REALE ACCADEMIA  
FILARMONICA ROMANA**

VIA DI RIPETTA, 105 - TELEF. 40

ANNO CV.  
STAGIONE DI CONCERTI 1925-26  
(DIRETTORE ARTISTICO: A. CAMETTI)

IV.

LUNEDÌ 7 DICEMBRE - ORE 17,30 PRECISE

CONCERTO DEL  
**QUARTETTO DEL VITTORIALE**  
(GIÀ VENEZIANO)

LUIGI ENRICO FERRO  
(Primo violino)

VITTORIO FAEL  
(Secondo violino)

OSCAR CREPAX  
(Viola)

EDOARDO GUARNIERI  
(Violoncello)

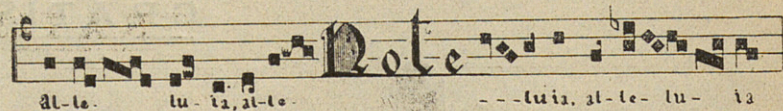
**PREZZI**

SALA L. 15 — PALCHETTONE L. 10 — GALLERIA L. 6

Tutti i posti sono numerati

I biglietti sono in vendita presso l'Ufficio Viaggi Roesler Franz - Via Condotti 91-93  
e al Botteghino della Sala all'ora del Concerto.





FRANCESCO DE GUARNIERI è nato ad Adria il 5 giugno 1867 ed è il maggior fratello del direttore d'orchestra Antonio. Iniziò lo studio del violino nel Liceo « B. Marcello » di Venezia, col Frontali. Trasferitosi a Parigi vi frequentò quel Conservatorio nella classe di Violino tenuta da Carlo Dancá, riportandovi il *Premier grand prix* del 1886. Ivi studiò anche la composizione con Cesare Franck e dal grande caposcuola sembra aver appreso l'amore per le forme classiche della musica da camera. Svolse una luminosa carriera di concertista: in Italia, con l'arpista Tedeschi, in Russia, in Francia, ove fondò la « Società internazionale di musica da camera » e ove fu a capo d'un reputato « Quartetto ». Con Vincenzo d'Indy, pianista, tenne numerosi concerti in Francia e Spagna. Tornato in Italia nel 1896 vi fu nominato professore di violino al Liceo « B. Marcello » di Venezia, posto che tuttora occupa, formando una valente schiera di violinisti. Come compositore tentò il teatro con due opere: *Yvon* (1908) e *Le grand soir* (1912); ma si fece particolarmente apprezzare con le composizioni da camera: *Sonata per piano e violino* — *Sonata per piano e violoncello* — *Pezzi per violino e per violoncello* — *Concerto per violino e orchestra* — *Liriche per canto* — *Un Quartetto col pianoforte* — *Due Quartetti per archi*. Di questi ultimi quello in *fa*, oggi in programma, è il primo composto (1920).

MAURIZIO RAVEL è nato a Ciboure (Alti Pirenei) il 7 marzo 1875 ed è uno dei maggiori compositori della moderna scuola francese, nella sua tendenza descrittivo-impressionistica. Studiò a Parigi: con Gédalge, dal quale derivò la sua predilezione per il contrappunto, usato anche come mezzo espressivo, e con Gabriele Fauré, dal quale apprese il rispetto per le forme tradizionali della musica da camera, dal Ravel accoppiato abilmente alla maggior libertà di invenzione armonica e ritmica. La sua musica, che sembra perseguire più uno scopo descrittivo che emotivo, svela, a volta a volta, influenze varie: oltre che dei suoi insegnanti, di Chabrier, di Debussy e di Erik Satie; ma è tuttavia frutto di un forte ingegno musicale, solidamente nutrito. Le sue composizioni sono ormai numerose e in gran parte note, e non è possibile darne qui l'elenco. Mi limiterò a dire due parole del *Quartetto in fa*, composto nel 1902-903 e dedicato a *mon cher Maître Gabriel Fauré*. Considerato dal punto di vista dell'unione della più rigida forma classica con la più libera armonizzazione moderna, esso è un vero capolavoro. Notevoli sono in ispecie i due primi tempi, ma il tutto si distingue per la delicatezza della ispirazione, la vivacità ritmica e la preziosità armonica, insieme fuse senza alcuno sforzo apparente.

Nell'estate del 1810 uno dei più grandi dolori della sua vita, che pur n'ebbe tanti, doveva abbattersi nel cuore di BEETHOVEN (Bonn, 16-12-1770 - Vienna, 26-3-1827): la fine del suo amore con Teresa di Brunswick, « l'immortelle bien-aimée »; la fine del sogno di tutta la sua giovane età: amare ed essere amato. *Non v'asciugate, o lacrime d'un eterno amore!* (Lied op. 83 n. 1, su testo di Goethe), scrive in quei giorni. A tanta rinuncia, immensa per un così grande cuore, solo conforto è l'arte, solo premio la gloria. Nell'estate del 1810 Beethoven compone il *Quartetto in fa min.* op. 95. A mano a mano che gli ideali della sua prima età lo abbandonano, che l'amore diviene una aspirazione vana e la libertà (le idee della rivoluzione francese marcianti in groppa al cavallo del generale Bonaparte) si muta in tirannide (Napoleone imperatore), Beethoven si crea un mondo interiore di mirabile perfezione, in cambio del mondo reale, che è per lui miseria e dolore. Ma non è senza lotta che la serenità dell'animo subentra alla disperazione: e di questa lotta è un riflesso in numerose sue opere, tra cui il quartetto oggi in programma, che Beethoven stesso chiamò *Quartetto serio*. In esso l'arte del contrasto, così caratteristica nelle opere del genio di Bonn, si manifesta pienamente: la passione e la tristezza, la rivolta e la più cupa disperazione vi si succedono con rapidità incalzante; e tutto termina in fine con un grido di gioia, con un cantico di vittoria. Il *quartetto in fa min.* è il più conciso dei quartetti di Beethoven: idee rapide e nette; sviluppi brevi (nel primo tempo solo 22 battute di sviluppo di fronte alle 59 della esposizione). E' la concisione della tragedia, che non ammette divagazioni e lungaggini. L'*Allegro con brio* si inizia con un motivo cupo di minaccia e di rivolta, cui succede un motivo triste e agitato. La lotta comincia: i due temi si inseguono e si accavallano; e la lotta termina con la vittoria del terribile unisono con cui il tempo s'è iniziato. Nell'*Allegretto* subentra una calma triste e rassegnata, espressa con l'austera forma del *fugato*. La fine del brano è

serena e mistica: la melodia cade a poco a poco e s'arresta sull'armonia di tonica. Segue un accordo di settima diminuita lungamente tenuto. E' una attesa piena d'ansia: e la lotta ricomincia nell'*Allegro assai vivace*, che segue senza interruzione. Lotta tremenda, tumultuosa, che assurge a forma epica e si prolunga nell'*Allegretto agitato*, pieno di drammatico slancio e di desolante disperazione, intramezzato da vere tempeste sonore. Tutto tace alla fine e sembra concludersi melanconicamente nella tonalità di *fa minore* (fa all'unisono del primo violino, della viola e del violoncello); ma un *la* naturale attaccato dal secondo violino mette un raggio di sole nel cielo tempestoso e un breve *Allegro* (Coda) riempie l'aria del più trionfale e luminoso cantico di vittoria. Lo spirito è ormai libero e sereno, nudo e disposto a salire alle stelle.

r. g.

## PROGRAMMA

F. DE GUARNIERI — Quartetto in *fa*.

- a) *Allegro moderato*.
- b) *Canzone*.
- c) *Vivo*.
- d) *Finale*.

M. RAVEL . . . — Quartetto in *fa* magg.

- a) *Allegro moderato*.
- b) *Abbastanza vivace; ben ritmato*.
- c) *Molto lento*.
- d) *Vivace e agitato*.

BEETHOVEN . . . — Quartetto op. 95 in *fa min.*

- a) *Allegro con brio*.
- b) *Allegretto ma non troppo*.
- c) *Allegro assai vivace, ma serio*.
- d) *Larghetto-Allegretto agitato*.
- e) *Allegro*.

E' proibito entrare nella Sala durante l'esecuzione dei pezzi

Lunedì 14 Dicembre, ore 17,30: Pianista A. M. SILVAGNI - Soprano

I. JAROVA.



**SOCIETÀ DI CONCERTI B. MARCELLO**  
(49° ANNO DI FONDAZIONE)

CONCERTO SOCIALE

**3**

SALA DEL LICEO CIVICO MUSICALE

Venezia - Palazzo Pisani - S. Stefano

III° CONCERTO SOCIALE 1925-26

**VENERDÌ 22 GENNAIO 1926**

**ALLE ORE 21.15**

(La sala si aprirà alle ore 20.45)

**Quartetto Veneziano del Vittoriale**

Luigi Ferro - Vittorio Fael - Oscar Crepas - Edoardo Guarneri

I° Violino

II° Violino

Viola

Violoncello

**PROGRAMMA**

1. DITTERSDORF (1739-1799) . - Quartetto in *mi bem. magg.*  
Allegro  
Andante  
Minuetto  
Finale
2. FRANCESCO de GUARNIERI - II. quartetto (1925)  
Serenò  
Vivo  
Cantilena  
Gioioso  
(Prima esecuzione)
3. SMETANA . . . . . - Quartetto in *mi min.*  
"Dalla mia vita,,  
Allegro vivo appassionato  
Allegro moderato alla Polka  
Largo sostenuto  
Vivace





STAGIONE 1925-1926

TERZO CONCERTO

15 dicembre 1925  
a ore 21

PROGRAMMA

- \* 1) M. LABROCA, Quartetto per archi (1896):

*Allegro brioso*  
*Adagio*  
*Tranquillo*  
*Rondò*

- 2) M. RAVEL: Quartetto in fa (1875):

*Allegro moderato, assai dolce*  
*Abbastanza vivace, assai ritmato*  
*Assai lento*  
*Vivace e ben ritmato*

- 3) F. J. HAYDN: Quartetto op. 76 N. 2 (1732-1809):

*Allegro*  
*Largo*  
*Minuetto*  
*Finale*

*Esecutori:* LUIGI ENRICO FERRO (1° violino)  
VITTORIO FAEL (2° violino)  
OSCAR CREPAX (viola)  
EDOARDO DE GUARNIERI (violoncello).

\* Mario Labroca nato a Roma nel 1896 ha studiato la composizione sotto la guida dei maestri Respighi e Malipiero. Ha trattato finora il solo genere sinfonico e da camera. Sue composizioni più importanti: una Suite per piano (edita da Ricordi), Ritmi di Marcia per pianoforte (editi dalla Universal Edition di Vienna), una Sonatina per violino e piano, una Suite per viola e piano ed un trio per piano, violino e violoncello (opere che sono in stampa presso l'Universal Edition di Vienna). Ha terminato in questi giorni una sinfonia per orchestra da camera. Il Quartetto è stato composto nel 1923 ed è stampato presso l'Universal Edition. È stato eseguito a Roma, Parigi, Praga, Berlino, Vienna, e a Venezia nel Festival internazionale di musica contemporanea, ed infine a New York.